

le opere di misericordia spirituali

«Ammonire i peccatori nel segno della misericordia»

DI PIERANTONIO TREMOLADA*

L'esperienza del male è tristemente abituale per l'uomo. Farsene carico con misericordia vuol dire anzitutto «ammonire i peccatori». È la terza opera di misericordia spirituale. Il verbo «ammonire» contiene risonanze molteplici. Significa anzitutto difendere gli uomini dalla potenza mortale del peccato: chi ammonisce come si deve, viene in soccorso alla libertà ferita dal male e all'accamento della coscienza. La serietà del male e delle sue conseguenze non vanno sottovalutate. Minimizzarne la portata vorrebbe dire fare il gioco del male stesso, consentendogli di prendere piede con la sua energia

distruttiva. San Paolo ricorda che il peccato porta sempre con sé la morte, cioè l'esperienza distorta della vita e quindi la tristezza (cf. Rom 5,12). Occorre dunque ammonire chi fa il male, arrivando fino a denunciare il peccato, proprio per piscattare colui che lo ha compiuto. La forma della denuncia potrà essere in alcuni casi molto severa, arrivando fino alla scomunica. Lo ha fatto tempo fa papa Francesco rivolgendosi ai clan mafiosi.



quello della carità, che coniuga fermezza e dolcezza. Come quando si toglie una piaguzza dall'occhio di un altro:

Ammonire tuttavia non significa condannare. Significa certo formulare un giudizio, cioè una onesta valutazione di ciò che è accaduto riconoscendo con lucidità il male compiuto, ma sempre e solo con il desiderio di vedere salvato chi ne è stato responsabile. Il cuore che ammonisce è sempre un cuore benevolo e lo stile è operazione estremamente delicata! (cf. Mt 7,3). Ammonire i peccatori con lo stile del Vangelo permette di coniugare la misericordia di Dio con la sua giustizia, chiamando il male con il suo vero nome e insieme facendo sentire tutta la forza del bene che già è in corsa per guarirlo. Nel desiderio di vedere l'altro salvo, desiderio che traspare nelle parole sincere e rispettose di chi sa correggere, si manifesta l'energia potente dell'amore di Dio che salva. Di questo amore si fa testimone il profeta, quando presta la voce al suo Signore che dice: «Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva» (cf. Ez 18,23).

* Vescovo ausiliare



I Vescovi lombardi attraversano la Porta Santa del Duomo

Mercoledì scorso il cardinale Angelo Scola e altri 21 Vescovi delle 10 diocesi lombarde (i titolari, gli ausiliari e gli emeriti, tra i quali il cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo emerito di Milano) hanno vissuto il loro Giubileo a Milano, attraversando la Porta Santa del Duomo e pregando insieme nella cattedrale, dove hanno reso omaggio alla tomba del cardinale Martini, alle spoglie di San Carlo Borromeo e alle reliquie del beato Paolo VI. Il rito giubilare ha seguito la riunione della Cel svoltasi nel Palazzo arcivescovile sotto la presidenza del cardinale Scola, nella quale i Vescovi hanno eletto vicepresidente monsignor Francesco Beschi (vescovo di Bergamo), in sostituzione di monsignor Dante Lafranconi, vescovo di Cremona, da poco emerito per raggiunti limiti d'età.

Si terrà il 12 e 13 marzo il XXX Congresso dell'associazione milanese che vedrà la presenza del cardinale Angelo Scola

Una realtà viva a fianco di tanti uomini e donne, giovani o esclusi dal mondo del lavoro e della società di oggi

Le Acli senza paura dentro il cambiamento

DI PAOLO PETRACCA *

Il mondo è su un binario sbagliato. Lo è soprattutto quello dell'indirizzo sociale. Le due questioni sono inscindibili: «Non ci sono due crisi separate bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità degli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (Laudato si', n. 139). Questo è il cambiamento che vogliamo e che papa Francesco magistralmente indica. Questo è inoltre il senso dell'agire cristiano e in particolare di una realtà associativa come le Acli. Occorre fare la propria parte per elaborare modelli culturali e intraprendere azioni conseguenti per combattere la povertà, promuovere ogni donna e ogni uomo, porre fine alle guerre e custodire il creato; indicazioni che si possono riassumere nel richiamo alla «ecologia integrale». Questo il messaggio del nostro XXX Congresso: la via sulla quale vogliamo camminare nei prossimi quattro anni. Milano e la sua Area metropolitana possono essere il motore trainante per il Paese: se saranno capaci di tenere insieme innovazione ed inclusione. Il metodo Expo, che ha portato tutte le forze vive della metropoli a collaborare a un progetto di alto significato per il Paese, è il motore di cambiamento culturale positivo, non deve rimanere un episodio isolato. Il paradigma di Milano capitale della sicurezza alimentare e dello sviluppo umano e sostenibile deve diventare la realtà della nostra area ambrosiana nei prossimi decenni. Milano ha la

possibilità di divenire un laboratorio nella costruzione di una economia della conoscenza e nella creazione di imprese ad alto valore aggiunto. Questa sarà la via maestra per dare risposta a coloro che sono stati «scaricati» e sono divenuti vulnerati o vulnerabili, in particolare i tanti, troppi, giovani che non studiano e non lavorano. Per includere chi è rimasto indietro il welfare e il terzo settore hanno avuto in questi anni e dovranno

avere anche nei prossimi un ruolo importante e determinante. Di fronte al dramma dei profughi e all'estensione della guerra fino ai confini dell'Europa occorre un salto di qualità nella proposta e nella mobilitazione politica, mettendo al centro dell'agenda la conquista della pace e della libertà, l'affermazione dei diritti umani dovrà essere l'impegno internazionale della nostra area metropolitana. Come Acli crediamo che il processo di riforme, aperto con la costituzione delle Città metropolitane come soggetto istituzionale preposto alla governance delle questioni nevalgiche delle grandi aree urbane, evolva positivamente e in fretta dalla situazione attuale insufficiente per giungere a un nuovo assetto: più esteso, con maggiori funzioni, maggiori risorse a disposizione, più democratico e meno capoluogo centrico. In questi anni le Acli Milanesi hanno cercato - e sono convinto continueranno ad esserlo - protagonisti attivi. E su questo ci vengono ancora in soccorso le parole di Francesco: «A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscano la pienezza umana» (Evangelii gaudium, n. 224). Ancora una volta il Pontefice ci invita ad affrontare un'altra sfida impegnativa, che vogliamo raccogliere come Acli Milanesi: attivare processi che



Paolo Petracca

costruiscano un popolo, partendo dai circoli, che costituiscono la spina dorsale della nostra associazione, ed estendendo la rete di «relazioni buone» (alle quali ci richiama il cardinale Scola) alle varie realtà, sia cristiane che laiche, che operano sui nostri territori.

presidente Acli Milanesi

al Centro San Fedele

Oltre 450 delegati

«Niente paura. Con le Acli attraversiamo il cambiamento». Questo il titolo del XXX Congresso delle Acli milanesi che si terrà da sabato 12 a domenica 13 marzo. Saranno più di 450 i delegati in rappresentanza degli oltre 40 mila iscritti di sistema, che si daranno appuntamento presso il Centro San Fedele (via Hoepf 3/b), il prossimo fine settimana per definire il futuro dell'Associazione per il prossimo quadriennio e per eleggere il nuovo Consiglio provinciale. I lavori dell'Assise si apriranno sabato alle 10 con la relazione del presidente Paolo Petracca, a cui seguiranno gli interventi di saluto delle autorità presenti. Si aprirà quindi il dibattito congressuale. La domenica alle 10, dopo la Messa, è in programma l'intervento dell'arcivescovo Angelo Scola. Nel pomeriggio si apriranno le votazioni per eleggere il Consiglio provinciale, che nella prima seduta, nominerà il nuovo Presidente. Info: www.aclimilano.it.

Consiglio pastorale, portare sul territorio i frutti di Firenze

È stata una ricca riflessione, quella svolta dal Consiglio pastorale diocesano nella sessione di lavoro svoltasi il 27 e 28 febbraio a Truggio. La seduta ha avuto come punto centrale la ripresa del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Un'attenzione speciale è andata alla sottolineatura di tanti testimoni sulla modalità sinodale messa in atto durante il Convegno: lavorare insieme tra persone di età, vocazioni, impegni ecclesiali e provenienze diverse ha dimostrato che la bellezza della «varietà» dei carismi può solo contribuire ad arricchire e a rendere più bella la vita dei cristiani. Dalle diverse riflessioni è apparsa la necessità di porre attenzione al «soggetto» promotore del nuovo umanesimo, cioè ogni uomo e donna di oggi, facendo attenzione ad alcuni tratti di stile che mettano al centro l'essere piuttosto che il fare, uno stile gratuito e l'impegno a vivere la concretezza come occasione per crescere insieme. In chiusura il cardinale Angelo Scola

si è soffermato proprio sulla riflessione intorno al «soggetto», mettendo in luce che è un soggetto personale e comunitario, chiamato a esprimersi in modo testimoniale nel rispetto delle situazioni e delle circostanze in cui ci si viene a trovare. Il soggetto deve essere attento a ricercare il senso della propria esistenza in Cristo, attraversando tutti gli ambienti del quotidiano che lo riguardano. La prima periferia che incontriamo, ha suggerito l'Arcivescovo, è quella che si trova ogni giorno nella vita quotidiana della professione, del quartiere, del condominio, ed è nella materialità dell'esistenza che si esprime la corrispondenza tra il cristianesimo e il vivere quotidiano. E allora da notare come il Convegno di Firenze abbia dato un importante contributo per affacciarsi al tempo post-moderno, proprio donando, anche attraverso le parole del Papa, un alveo sicuro entro il quale muoversi e da approfondire con un lavoro personale e capillare. (a.m.)

Ora il Refettorio apre alle scuole

Il Refettorio Ambrosiano è una mensa solidale e uno spazio d'arte per la città, si trova nel quartiere di Greco a Milano ed è stato aperto da Caritas ambrosiana nel maggio 2015. È un luogo altamente simbolico: un vecchio cinema parrocchiale ormai in disuso trasformato in un luogo di accoglienza sia bello che buono. «Buono» perché è un luogo di solidarietà dove viene offerto un pasto caldo a persone senza dimora o in grande difficoltà e dove operano oltre 80 volontari, «bello» perché arricchito da meravigliose opere d'arte. Aperto all'inizio di Expo, oggi continua la sua attività cucinando con le eccedenze alimentari di alcuni supermercati, per inviare ancora messaggi contro lo spreco di cibo. Un posto ideale per riflettere su temi quali lo spreco, la povertà, l'accoglienza, la rinascita e la solidarietà. La proposta base prevede una breve introduzione di circa 20-30 minuti seguita dal pranzo, rivolta alla scuola secondaria di primo e secondo grado (dalle 12 alle 14) per conoscere il refettorio: come e

perché è nato, come opera e chi sono le persone che aiuta. La seconda proposta prevede un percorso in tre tappe dando inizio a una riflessione su alcuni aspetti legati al cibo, allo spreco, alla povertà e alla condivisione. L'iniziativa, sempre rivolta alla scuola secondaria di primo e secondo grado, dura 4 ore (dalle 10 alle 14) e attraverso un laboratorio aumenta la consapevolezza dei ragazzi sui problemi della povertà e dello spreco e fa capire come ognuno di noi può dare un contributo. Nel progetto, attraverso la Caritas ambrosiana e la Pastorale missionaria, vengono coinvolti i ragazzi di Animondo che hanno ricevuto una preparazione sui temi della mondialità. Il metodo utilizzato è quello dell'animazione interattiva. Il costo è di 10 euro a persona con un numero minimo di 50 partecipanti e massimo di 96 (accompagnatori inclusi). Per informazioni e prenotazioni: tel. 02.76037241; animondo@caritasambrosiana.it; www.caritasambrosiana.it/internazionale/animondo.

11 e 12 marzo

In programma dibattiti a tema e serate culturali

Venerdì 11 marzo alle 21 presso il Refettorio ambrosiano (piazza Greco, Milano), serata sull'informazione con Livia Grossi, giornalista del Corriere della Sera, su «Maria, rifugiata politica». Una storia di resistenza al femminile. Musica dal vivo di Andrea Lablanca. Sabato 12 marzo alle 18, presentazione del libro «Donne più forti dell'odio» (Golem edizioni) di Elena Cerutti sulla violenza di genere. Oltre all'autrice sarà presente anche Roberto Tentoni, presidente dell'associazione Buongiorno Canavese. Per partecipare occorre iscriversi (fino a esaurimento posti): iscrizioni@perilrefettorio.it; cell 380.892240 (da lunedì a venerdì, ore 17-19); www.perilrefettorio.it.